

POLEMICA DEL GAS

IL MINISTRO ROMANI INTERVIENE

DA ROMA SI PARLA DI SCOLLAMENTO

Il ministro sostiene che si osteggia l'interesse pubblico del Paese e invoca maggior senso di responsabilità

ACCUSE RINVIATE AL MITTENTE

Provincia: «Appare strano che il Ministro si sia reso conto di questo problema solo dopo la presa di posizione della società proponente»

Rigassificatore, repliche a muso duro

Ferrarese: «Gli enti locali non cambiano idea, chiudiamo la telenovela»

● «La vicenda del rigassificatore di Brindisi è uno dei classici casi in cui il sistema-Italia mostra tutti i suoi limiti». Lo scrive il ministro per lo Sviluppo Economico Paolo Romani, in un intervento sul «Sole 24 Ore» in cui sottolinea come «accade sempre più di frequente che diversi livelli di governo, forze politiche e sociali, comitati e associazioni, invece di collaborare per ottenere un risultato utile all'interesse pubblico del Paese, si osteggino l'un l'altro bloccando tutto e producendo danni, talvolta, irreversibili».

«Per quanto riguarda Brindisi - aggiunge - la Provincia, il Comune e la Regione Puglia hanno sempre fortemente osteggiato il progetto».

«Per questo - secondo il ministro - più delle proteste di piazza, che spesso possono essere superate investendo maggiormente su trasparenza e dialogo, ritengo invece dobbiamo preoccuparci del fatto che lo Stato, invece di favorire infrastrutture e investimenti, ne diventa il principale freno».

Per questo, conclude, non solo «serve maggiore senso di responsabilità da parte di chi sovrintende agli iter autorizzativi, a tutti i livelli» ma «serve anche un salto culturale. Se la nostra urgenza è la crescita, allora dobbiamo iniziare a remare - tutti quanti - nella stessa direzione».



MINISTRO Paolo Romani



PROVINCIA Massimo Ferrarese



COMUNE Domenico Mennitti

«Il tentativo che si vuole portare a termine è quello di scaricare sugli Enti locali responsabilità che invece sono addebitabili unicamente al Governo Nazionale».

Lo afferma in risposta il Presidente della Provincia di Brindisi Massimo Ferrarese a commento della lettera del Ministro per lo Sviluppo Economico Paolo Romani.

«Appare strano che il Ministro - afferma Ferrarese - si sia reso conto di questo problema soltanto a seguito della presa di posizione della società proponente l'investimento. Come se tanti anni di contrapposizione tra le parti siano stati coperti dal silenzio. In realtà, gli Enti

locali hanno chiarito da anni la propria posizione, che è di netta contrarietà rispetto al progetto presentato dalla Brindisi Lng, tanto è vero che avremmo potuto evitare di perdere tanto tempo, mettendo un punto finale su questa storia, negando (sia gli Enti locali che il Governo nazionale) l'autorizzazione a realizzare il rigassificatore a Brindisi. Una posizione estremamente chiara, la nostra, che siamo pronti ad ufficializzare ancora una volta in maniera documentata nell'ambito della conferenza di servizi. Ma non è certo a noi che può essere attribuito alcun ritardo relativo alla convocazione di tale tavolo autorizza-

tivo. Il Ministro Romani, pertanto, eviti di generare una inutile e dannosa confusione, coinvolgendo altri livelli decisionali su responsabilità e ritardi che riguardano esclusivamente un Governo che oggi, con la sua inerzia, rappresenta l'unico, vero ostacolo allo sviluppo del nostro Paese. Del resto, la vicenda della Brindisi Lng ne costituisce una conferma. Probabilmente il Governo riteneva che con il tempo gli enti locali avrebbero smussato la propria opposizione. Così non è stato e non sarà per il futuro. A questo punto, quindi, siamo noi a sollecitare il Governo perché si chiuda una volta per tutte questa telenovela».

IL SINDACO MENNITTI

«Le dimissioni? Sono del tutto ingiustificate»

Lettera aperta del giudice Di Schiena



● Ha scritto una lettera aperta al sindaco dopo le annunciate dimissioni del primo cittadino Mimmo Mennitti. Il giudice Michele Di Schiena, da sempre osservatore attento delle questioni politiche, ha voluto lanciare un messaggio al sindaco.

«In una recente intervista - ha scritto - hai ribadito la decisione di lasciare nel prossimo ottobre il ruolo di guida di questo comune per l'esigenza di avviare "un percorso" di riflessione e di formazione della classe dirigente in modo da giungere alla prossime elezioni comunali "con la piena consapevolezza di chi siamo diventati e di dove vogliamo andare". Hai poi aggiunto che "non si tratta di gestire un condominio" perché "è in gioco la guida di una città che ha molto patito in passato e che può oggi positivamente guardare al futuro". La lontananza della cultura politica alla quale mi ispiro dalle tue scelte partitiche non mi ha impedito in questi anni di apprezzare alcune scelte significative della tua Amministrazione tra le quali l'impegno per il rispetto della legalità dopo un'amara stagione di scandali, l'avvio del progetto socio-economico denominato "Città d'acqua" e il contrasto ad operazioni (in primis quello del rigassificatore) incompatibili con tale disegno innovativo». «Guardando a questo cammino e a questi impegni sento oggi il dovere di dirti con ruvida franchezza - aggiunge Di Schiena - che le ragioni da Te addotte a giustificazione delle annunciate dimissioni non appaiono sorrette da validi argomenti e si appalesano perciò scarsamente convincenti. La formazione e la maturazione di una nuova classe politica dirigente è invero un problema che interpella la responsabilità di tutte le forze politiche. Un compito che non verrebbe certo agevolato dalle tue dimissioni ma sarebbe da esse in qualche modo bloccato dal momento che una campagna elettorale (in questo caso anticipata) provoca sempre nella vita dei partiti, per le urgenze e le tensioni che comporta, l'accantonamento di ogni serio lavoro progettuale e formativo. Il programma elettorale da Te presentato in occasione dell'ultima consultazione amministrativa locale ha assunto, con la tua elezione, i caratteri di un vero e proprio patto che ti obbliga a lavorare per l'attuazione degli impegni in esso contenuti durante l'intero arco temporale del mandato nell'interesse della città in tutte le sue sensibilità ed espressioni. Un patto al quale non è giusto sottrarsi se non per seri motivi personali o famigliari ovvero per il venire meno della fiducia politica da parte della coalizione che ti ha espresso. Nessuna di queste due ragioni risulta invocata a giustificazione del tuo annuncio di dimissioni ed è per questo che mi permetto di invitarti a rivedere una scelta destinata molto probabilmente a risultare assai pregiudizievole per il futuro di Brindisi. Quando stanno per maturare, soprattutto a Roma, importanti decisioni che possono risultare rovinose per il destino di questo martoriato territorio, sarebbe imperdonabile privare la città di una guida democraticamente eletta ed affidarla alla gestione amministrativa, peraltro non breve, di un commissario prefettizio».

«Tu dici che la guida di una città è cosa diversa dalla gestione di un condominio - afferma sempre il giudice - sono ovviamente d'accordo ma aggiungo che un mutamento non fisiologico di siffatta guida è un evento di grande rilievo pubblico che tocca gli interessi della collettività e di ogni cittadino. Avverto perciò come cittadino il dovere di affidare alla tua attenzione e alla tua riflessione le mie (e non credo solo mie) preoccupate considerazioni».

SECCA REPLICA «LO SVILUPPO NON EQUIVALE ALLA SEMPLICE CRESCITA QUANTITATIVA» E PRESTO UN INCONTRO A ROMA

Mennitti: il ministro conosce la vertenza approssimativamente, serve un incontro

● Secca anche la replica del sindaco Domenico Mennitti.

«Il ministro per lo sviluppo Romani, evidentemente prima di scrivere la lettera pubblicata sul «Sole 24 ore», ha avuto l'amabilità di interpellarmi telefonicamente sulla vertenza del rigassificatore che la Lng vorrebbe costruire all'interno del porto di Brindisi - dice -. In verità ho tratto l'impressione che conoscesse molto approssimativamente la vertenza, per cui abbiamo concordato un incontro che, con ogni probabilità, avverrà la prossima settimana a Roma, nella sede del ministero».

«La lettera pubblicata dall'autorevole quotidiano degli industriali - prosegue Mennitti -, che dichiaratamente sostiene la causa della categoria che rappresenta, non consente di cogliere l'orientamento del ministro sullo specifico caso Brindisi. La nota, infatti, esprime una generale lamentazione sulla difficoltà che il governo centrale incontra nella realizzazione di infrastrutture. Si deduce che il governo ne costruirebbe ovunque e comunque, quindi anche a Brindisi, dando allo sviluppo una interpretazione solo quantitativa. Operazione che peraltro da tempo non riesce a far quadrare i conti, perché non è vero che più ciminiere significano più occupazione e che questo risultato sia l'unico obiettivo da perseguire per poter vivere felici e contenti. Lo sviluppo, peraltro, non equivale alla semplice crescita quantitativa, esprimendo un concetto complesso che chiama in causa la qualità della vita, la capacità di inserirsi nei mutevoli flussi economici che a loro volta richiedono previsioni attente ed iniziative coerenti. Se fosse come sembra sostenere Romani, nel Sud non ci ritroveremmo a vagare tra lapidi di impianti chimici e siderurgici, ridotti a ferri vecchi senza che mai abbiano prodotto un giorno».

«Considerando al particolare - scrive ancora -, il ministro lamenta che pezzi periferici dello Stato, gli Enti locali, frappongono ostacoli ostinati alla realizzazione di impianti produttivi, ora in particolare del settore energetico, per via di un diffuso vezzo a prediligere il conflitto rispetto alla collaborazione.



RIGASSIFICATORE I lavori nell'area di Capo Bianco prima che il cantiere fosse sottoposto a sequestro

Fra le riflessioni espresse però non si fa cenno all'ipotesi, piuttosto ricorrente, della tendenza dei governi a scaricare sulle aree più depresse cumuli di rischi che sono la vera causa delle reazioni cosiddette periferiche. E non assale il ministro il dubbio che spesso le decisioni centrali scaturiscono da accordi di vertice, così poco interpretativi delle esigenze delle popolazioni interessate da consentire il rilascio di autorizzazioni senza lo scrupoloso riscontro del rispetto delle norme (ora nazionali ed europee) che regolano questi processi. Se la pratica Lng non fosse stata approvata in assenza della documentazione necessaria, non sarebbe trascorso - nonostante le controversie insorte - tanto scandaloso tempo, che invece si è reso necessario perché la società non aveva prodotto un documento fondamentale (che si chiama Valutazione d'impatto ambientale) e il governo (seguito da tutte le commissioni interpellate) aveva fatto finta che se ne potesse fare a meno. Riferisco osservazioni non opinabili per il semplice fatto che davanti al Tribunale di Brindisi si sta celebrando un processo penale che vede imputati alcuni ex autorevoli dirigenti della società. La lunga precisazione, però, serve solo a dare una dritta al nuovo ministro,

investito di un problema che ho l'impressione stia un po' sottovalutando nella complessità della vertenza in atto, che non è frutto di autolesionismo o di oscurantismo culturale, piuttosto della consapevolezza del principio secondo il quale lo sviluppo di un territorio non può essere disegnato da chi non lo conosce e non lo vive. Ci sono risvolti di crisi, ma c'è pure la ferma volontà di operare una scelta qualitativa più rispettosa delle vocazioni e meno arrendevole nei confronti di forzature che già hanno devastato l'equilibrio ambientale, la salute dei cittadini. Non attendiamo che qualcuno venga ad illuminarci sull'importanza dell'energia nel nostro paese, per il quale produciamo già quasi il 20% del fabbisogno nazionale, peraltro con due impianti (quello Enel è il più grande d'Europa) alimentati a carbone». «Rappresenterò al ministro la situazione (che probabilmente non ha avuto modo di approfondire) - conclude con la stessa determinazione posta in essere nel corso di colloqui già svolti con i presidenti del consiglio e i ministri che si sono alternati negli ultimi sette anni. Ovviamente non con lo spirito di boicottare il governo, ma di non consentire l'ennesima, assurda aggressione alla città che rappresento».